

Non „speranze“ di revisione ma lotta cosciente per il rispetto del trattato di pace

Sabato
14 Maggio
1949
Anno II
N. 37

TASSA POSTALE PAGATA

ESCE IL SABATO

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I.S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Il progetto del programma elettorale del F. P. italo-slavo soddisfa le aspirazioni di tutti i democratici. Studiatelo, diffondetelo

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, tel. 138

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

JGL 7.-L. 15.-DIN. 2

Conto corr. nella Banca Istriana

ORPELLI E VERITÀ

La campagna elettorale a Trieste si è iniziata. Le mura delle case si stanno coprendo di manifesti, non c'è posto, per quanto fioriscono che non ne porti tracce. Un po' ovunque vengono tenute riunioni, comizi.

Ma non è questo aspetto, per quanto chiassoso ed appariscente, qual che può e deve colpire ognuno cui stiano a cuore i reali interessi della città. Sotto la valanga di perola bisogna rintracciare il nocciolo, ciò che costituisce l'essenza della competizione elettorale a Trieste. Quest'essenza non è poi tanto secondaria. In effetti vi è praticamente a Trieste un solo gruppo politico che si ostini ancor oggi a considerare le elezioni come amministrative. Sono questi i Vidalliani che nel loro sforzo di rendere accettabile il proprio programma elementari di tutte le tinte politiche, dimenticano che tutta la reazione triestina conduce la battaglia elettorale sotto la parola d'ordine del ritorno di Trieste all'Italia. Si dia pure uno sguardo ai variopinti manifesti. Questi, del «blocco italiano», dichiarano che non vuol odiare i cittadini con programmi che si risolvono in una vuota chiacchiera, ma intendono perseguire scopi nettamente nazionalisti.

Altri poi sono pieni di ottimismo. Italia, Italia, Italia, si simf. Ci si potrebbe domandare come mai tutti questi partiti non abbiano trovato una piattaforma comune per difendere la italianità di Trieste, così «vindicata» a loro parere. Ma è evidente. Questi partiti vogliono indurre sul sentimentalismo della massa italiana per cercare di cogliere, ognuno per proprio conto, nell'interesse del proprio gruppo, i frutti della «vittoria» elettorale. Dietro alla spazzosa facciata, ricoperta di invoci all'Italia, si nasconde il più trito interesse della classe dominante che oggi crede superato il pericolo ritenendo quindi di potersi permettere la concorrenza dei gruppi in cui si divide. E per di più, questi gruppi si proclamano paladini della «italianità». Ossia è la conclusione che qual che si divide non ha nulla in comune con i reali interessi della popolazione triestina.

La ragione del fatto che i Vidalliani si sono sempre ostinati a non voler vedere questo carattere politico delle elezioni, non si trova però soltanto in quel che già si è detto. Anzi quello è solo un motivo oppormentale. La ragione vera è un'altra. I Vidalliani sanno perfettamente che l'unico programma conseguentemente democratico e progressista è unicamente quello che tien conto della realtà esistente. Questa realtà dice che il ritorno di Trieste all'Italia è voluto essenzialmente dalle forze retrive, imperialiste. Questa realtà dice inoltre che Trieste può vivere unicamente collegata al suo retroterra naturale. Tutto ciò non piace però i Vidalliani. Un programma del genere combatterebbe la reazione sull'unico terreno conseguente: quello rivoluzionario. Noi bisogna star zitti su tale argomento, a costo di dare ai lavoratori l'impressione che la reazione ha ragione. Una sottile e velenosa campagna fatta specialmente di silenzio: smobilità progressivamente le masse che ancor Vidali riesce ad influenzare. Senza vento non si muove foglio, dice un vecchio adagio e sembra che anche la «Emancipazione» degli azionisti triestini abbia saputo adattarsi bene al caso dei Vidalliani. Dice il giornale in parola: «Sono dieci mesi che i comunisti del P. C. T. T. sono in crisi di coscienza ed in privato studiano il modo di come cominciare a gridare «Viva l'Italia!».

Non vi è dubbio. Vidali si è intestardito sulle posizioni delle elezioni «amministrative», perché ha compreso che col suo orientamento effettivo non poteva far a meno di aderire alla parola d'ordine lanciata dalla reazione. Non l'ha potuto fare perché il nostro popolo, avrebbe accolto con indignazione una simile presa di posizione. Bisogna perciò pazientarsi ancora, preparare il terreno. Non bisogna però preoccuparsi dei reali interessi del popolo lavoratore. Si scende bene alla «chiacchiera» in famiglia con i democristiani, ma si permette nel contempo che la riscossa reazionaria dilaghi un po' per tutta Trieste abbandonando quelle quattro vie che neppure era riuscita a tenere un paio d'anni fa.

Le masse popolari triestine sentono che qualche cosa non va bene. Gli stessi Vidalliani di base chiedono l'unità perché fanno la amara constatazione che da quando l'«internazionalismo» ha «trionfato», il movimento democratico ha subito una scossa tremenda.

A Trieste vi è un solo raggruppamento politico che ha impostato la campagna elettorale nei suoi giusti limiti. Soltanto il Fronte popolare italo-slavo ha ingaggiato la battaglia su un piano che da maledettamente sui nervi alla reazione ed anche ai Vidalliani. La prima credenza forse che ormai non ci sia più nulla da temere e che gli Orpelli riescano a mascherare ancora la verità nuda e cruda. No, certamente! La storia si è sempre incaricata di distinguere il falso dal vero. E ciò vale anche in misura ancor maggiore per coloro che ostacolano l'unità delle masse popolari triestine.

Nella nuova Cina Costituzione di Organi Popolari

Radio Pechino ha annunciato la creazione a Nanchino d'una Municipalità popolare, in seno alla quale il generale Liu Po Cheng è stato designato a rivestire le funzioni di sindaco. Il «Comitato per il mantenimento dell'ordine» che era stato creato dopo lo sgombero dei nazionalisti, viene rimpiazzato da un comitato di controllo militare presieduto da Ma Ching Yuan, ex alto consigliere del ministro per la difesa nazionale.

L'URSSifica la Convenzione Danubiana

BELGRADO. — L'incaricato d'affari dell'Ambasciata sovietica in Jugoslavia, Sniukov, ha consegnato oggi al vicesegretario degli esteri jugoslavo dott. Bebler gli strumenti di ratifica con i quali il Presidium del Soviet Supremo dell'URSS ha ratificato la convenzione sul regime della navigazione danubiana, firmata a Belgrado il 18 agosto XXX 1948.

Il nuovo circolo degli scrittori jugoslavi

BELGRADO. — A Belgrado è stato aperto il circolo degli scrittori jugoslavi, presieduto dal vicepresidente del presidium dell'assemblea nazionale della RP di Jugoslavia, Pijade, ed il noto scrittore americano di origine jugoslava, Louis Adamich, che attualmente soggiorna in Jugoslavia.

Nella trascorsa settimana, a Trieste si è avuto un importante ed istruttivo avvenimento sindacale: la conclusione dell'agitazione dello sciopero dei dipendenti agli Enti locali.

Alle mezzanotte del 5 maggio, dopo sette giorni lo sciopero è stato fatto cessare dai dirigenti camerali dell'Unione Provinciale dipendenti Enti locali senza che fosse stato raggiunto alcun risultato.

La decisione gravissima è stata presa sulla base di un sospetto e magro compromesso, che mette in risalto il fallimento dell'agitazione sindacale conclusasi con uno sciopero di sette giorni.

Un altro colpo al morale dei lavoratori, un altro colpo alla loro fiducia. Una seconda edizione dello sciopero dei metallurgici, peggiorata ad alcuni fattori di cui diremo in seguito, che è bene prima fare un po' di cronaca su questa interessante vertenza sindacale.

L'agitazione degli addetti agli Enti locali risale sin dall'agosto 1948. In quest'epoca l'U.P.D.E.L. (Camera del Lavoro) inizia l'agitazione per la rivalutazione degli stipendi e salari ai personale del Comune, Provincia, E.C.A., Ospedali Riuniti. Ciò successe di quanto avviene nelle provincie venete della Repubblica Italiana.

Una serie di interventi, richieste e rifiuti, manovre contromano, servilità ed umiliazioni ha inizio da allora.

Il G.M.A., il presidente di zona, i grandi, ammettono il disagio e riconoscono la necessità di provvedere. Su questo riconoscimento si sviluppa una sennervante «guerriglia» tra rappresentanti camerali dei lavoratori e gli organi di governo responsabili. I metodi e la procedura sono quelli particolari della «terza forza».

Le lunghe trattative, con aspetti

LO SBLOCCO DI BERLINO UNA DECISA VITTORIA DELLA PACE JULL' IMPERIALISMO

BERLINO. Ad un'ora e 25 (locali) il primo treno allestito proveniente dalla zona britannica ha lasciato la stazione di Helmstedt in direzione di Berlino. Alle ore 0 ed un minuto la barriera dai colori prussiani (nero e bianco) che sbarrava l'autostrada Berlino-Helmstedt ai limiti del settore americano e della zona sovietica, è stata tolta. Una colonna di vetture si è mossa immediatamente in moto in direzione ovest, con alla testa una Jeep americana. I posti di sorveglianza della polizia tedesca del settore sovietico ai limiti dei settori occidentali sono stati rilevati a mezzanotte, ora locale. La circolazione è ora libera nella città di Berlino. A mezzanotte, ora locale, i settori occidentali di Berlino, anziché essere immersi nell'oscurità a causa del blocco sono stati normalmente illuminati per la prima volta dopo il 30 giugno 1948. Infatti la compagnia di elettricità berlinese ha ripreso l'erogazione dell'energia elettrica permettendo in tal modo di assicurare la illuminazione della strada.

A mezzanotte ed un minuto ora locale, sul ponte che sovrasta il canale di Teltow, ai limiti del settore americano di Berlino, si è alzata la barriera. Sotto l'incrocio dei fari, una colonna di vetture si è mossa in movimento in presenza del pubblico numeroso che si era ammassato sotto il ponte di legno che ha preso il posto del ponte che la «Wehrmacht» ha fatto saltare nell'aprile del 1945, al momento dell'avanzata sovietica su Berlino. A mezzanotte due colonne di vetture hanno raggiunto il posto di guardia sovietico a circa un chilometro al di là della linea di demarcazione. Le sentinelle sovietiche erano al loro posto mentre un colonnello russo, esultante dall'importanza storica che viveva, passeggiava sull'autostrada. Non appena si è presentata la prima Jeep americana, le sentinelle hanno tolto la barriera ed hanno lasciato passare la colonna senza nemmeno verificare i documenti. Parecchi automobilisti trasportavano vodka e gin che volevano ad ogni costo spartire colle sentinelle del posto di controllo sovietico. Ma il colonnello russo Kalinin ha declinato in perfetto inglese tutte le offerte di «fraternizzazione» ed ha aggiunto: «Sono molto contento ma preferisco non bere nulla prima di domattina».

Gli automobilisti utilizzando l'autostrada Berlino-Helmstedt non avranno più bisogno di munirsi del permesso di circolazione sovietico, come ha annunciato la commissione economica tedesca della zona sovietica. Basterà che il passaporto internazionale recchi il numero della vettura e che l'iscrizione venga legalizzata dal timbro della Komandatura sovietica di Berlino. Prima del primo marzo 1948 tutte le vetture tedesche che si servivano di que-

sta autostrada dovevano essere munite di un permesso di circolazione sovietico. Per contro, a partire dal 12 maggio 1948, tutte le vetture di Berlino che prendevano itinerari diversi rimarrebbero sottoposte all'obbligo di munirsi del permesso di circolazione.

Sottocomitato sulle colonie italiane

LAKE SUCCESS. — Il paragrafo della risoluzione che verrà sottoposto all'esame della commissione politica prevede che opportuni accordi per l'applicazione delle raccomandazioni premiate verranno sottoposti alla prossima sessione dell'assemblea generale, tranne che per quanto concerne l'accordo relativo al mandato sulla Tripolitania, che sarà presentato all'assemblea solennemente nel 1951. Il consiglio fiduciario è incaricato di presentare questi accordi all'assemblea generale per i preparativi, salvo per il caso dell'Eritrea in cui non è previsto un accordo per l'amministrazione fiduciaria ed in cui sarà la «piccola assemblea» che si occuperà di formulare i particolari. Il Consiglio fiduciario sul senso del loro abbandono della sala le delegazioni si sono rifiutate di esprimere qualsiasi commento. Soltanto il delegato egiziano Fawzi ha dichiarato: «Sarete più tardi».

Dopo essere stato invitato a prendere posto all'assemblea generale, il ministro degli affari esteri d'Israele Moshe Sharet è salito sul podio della tribuna per pronunciare un discorso. L'ammissione del mio paese all'ONU significa il passaggio dall'anonimato politico a una netta identità, egli ha dichiarato, sottolineando in seguito che «la lealtà verso i principi fondamentali dell'ONU, l'amicizia con tutti gli stati pacifici, ed in particolare con l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, sono i punti cardinali della politica estera ebraica». «Il mio paese, ha proseguito Sharet, cercherà di realizzare un'alleanza arabo-ebraica basata sulla cooperazione politica ed economica colle nazioni vicine. Questa alleanza si iscriverà nel quadro dell'ONU e non sarà diretta contro alcuno dei membri dell'organizzazione internazionale». «Noi non vediamo alcun serio conflitto tra di noi e i nostri vicini che non potrebbe essere risolto mediante pacifici risultati».

RASSEGNA SINDACALE

alle volte piccanti, approdano su commissioni e sottocommissioni che apprestano tabelle retributive e concetti normativi. La soluzione della vertenza più volte sembra prossima, se non che intervengono gli espedienti dello scaricabarile che mandano tutto a monte. L'U.P.D.E.L. agisce sulla linea degli eunuchi e la sua azione tiepida ottiene soltanto ulteriori tergiversazioni, dilungamenti per richieste di notizie agli organi similari della Repubblica Italiana.

Ma la base preme, impone la sua volontà. Convocata più volte in assemblea reclama lo sciopero, la lotta decisa. Il disagio è forte, la questione è grave. Si riesce però a rimandare ancora. I dirigenti camerali volentieri si lasciano abbordare da nuove promesse. E' chiaro che vogliono impedire una lotta a fondo.

Con un acconto si tenta di infondere speranza e rafforzare la pazienza nei lavoratori. Ma è un gioco difficile ormai: i dipendenti agli Enti locali capiscono ciò che si vuole da loro, intendono che si tenta di evitare di dover affrontare il problema radicalmente, e la massa degli interessati esplode. I dirigenti camerali dell'U.P.D.E.L. presi di petto messi di fronte alle loro responsabilità proclamano lo sciopero.

Si può immaginare con quale entusiasmo e con quanta volontà di portarlo a buon termine. Sono queste forme di lotta che fanno venire i brividi agli alleati di Don Marzari. Lo sciopero per essi rappresenta un accidente. Si tratta di mettersi contro le autorità, ricorrere ad un atto di forza, che arreca danno alla popolazione.

Lo sciopero si inizia con la guida di dirigenti «sconvolti», i

quali, tramite la stampa amica, spiegano «che non si poteva fare altro, che hanno tentato di tutto per evitare di essere spinti allo sciopero, che deplorano la poca comprensione delle autorità, che sono per questo scontenti».

Ma la questione era troppo seria, la pressione dal basso troppo forte, la durata dell'agitazione lunga ed i ri di delle autorità ormai una collina.

Uno sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro, in queste condizioni, con un tale spirito e diretto da dirigenti così carichi di prevenzioni non poteva finire che come è finito.

Durante tutta l'agitazione si è adottata una tattica ed una linea intesa a non urtare, a non allarmare eccessivamente. Alla stessa maniera dello sciopero dei metallurgici, così anche questa volta si è agito nel modo più adatto per scoraggiare, per avvilire gli scioperanti.

I torrefatti camerali hanno trascinato l'agitazione attraverso l'opinione pubblica cittadina col solo scopo di dare spettacolo del come si imposta una lotta vizialmente, perduta già in partenza e che durante la strada manifesta periodicamente la mancanza di volontà di vittoria.

E' sembrato quasi che si volesse impartire una «lezione» alle intermedie dei lavoratori addetti agli Enti locali.

«Voce Libera», il «Lavoro» e gli altri periodici della «Giunta» espongono i termini della vertenza quali una ribellione incontenibile provocata da condizioni insostenibili. Sembra che chiedessero perdono. «Voce Libera» infatti chiama gli scioperanti «categoria di lavoratori conosciuti come i più comprensivi e coscienti del loro dovere».

Assemblea burrascosa perché

CONTRASSEGNO ELETTORALE



DEL F.P. ITALO-SLAVO

Lo stato d'Israele nelle Nazioni Unite

FLUSHING MEADOWS. — Al termine della votazione che ha dato i seguenti risultati: 37 voti a favore, 12 voti contrari e 9 astensioni (Belgio, Brasile, Danimarca, San Salvador, Grecia, Siam, Svezia, Turchia e Gran Bretagna) lo Stato d'Israele è divenuto il 59esimo membro delle Nazioni Unite.

Le delegazioni arabe hanno abbandonato la sala dell'assemblea non appena è stato dato l'annuncio dell'ammissione dello Stato d'Israele all'ONU. Interrogato sul senso del loro abbandono della sala le delegazioni si sono rifiutate di esprimere qualsiasi commento. Soltanto il delegato egiziano Fawzi ha dichiarato: «Sarete più tardi».

Dopo essere stato invitato a prendere posto all'assemblea generale, il ministro degli affari esteri d'Israele Moshe Sharet è salito sul podio della tribuna per pronunciare un discorso. L'ammissione del mio paese all'ONU significa il passaggio dall'anonimato politico a una netta identità, egli ha dichiarato, sottolineando in seguito che «la lealtà verso i principi fondamentali dell'ONU, l'amicizia con tutti gli stati pacifici, ed in particolare con l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, sono i punti cardinali della politica estera ebraica».

Dichiarazione di Dennis

WASHINGTON. — Il segretario del partito comunista americano, Eugene Dennis, ha dichiarato che il patto atlantico «impone agli Stati Uniti e sopprime con la forza tutti i movimenti popolari» nei Paesi firmatari del Patto. Tale dichiarazione è stata letta oggi alla commissione senatoriale per gli affari esteri dal membro del partito comunista Howard Johnson. E' noto che Dennis è presentemente giudicato a New York insieme con altri dieci capi comunisti. Dennis ha dichiarato inoltre: «Il nostro governo non può pretendere di essere in buona fede nei negoziati per una soluzione pacifica delle divergenze con l'U.R.S.S. se prima di trattare concludere quest'alleanza militare aggressiva».

Il 28. Congresso del P.S. italiano

ROMA. — Con la partecipazione di 800 delegati, si è aperto oggi a Firenze il 28. congresso nazionale del partito socialista italiano. Parlando al congresso, il capo comunista Togliatti ha messo più volte in rilievo la necessità e l'importanza del patto d'unità d'azione tra i partiti comunista e socialista, affermando che i due partiti lottano per la stessa causa ed hanno gli stessi principi fondamentali. «E' impossibile — egli ha detto — rinunciare all'unità d'azione dei nostri due partiti in quanto che ciò significherebbe rinunciare ad uno dei nostri principi. Il mio partito non ha l'intenzione di sopprimere il vostro partito e trasformarlo in un'appendice del partito comunista».

Dichiarazione di Dennis

WASHINGTON. — Il segretario del partito comunista americano, Eugene Dennis, ha dichiarato che il patto atlantico «impone agli Stati Uniti e sopprime con la forza tutti i movimenti popolari» nei Paesi firmatari del Patto. Tale dichiarazione è stata letta oggi alla commissione senatoriale per gli affari esteri dal membro del partito comunista Howard Johnson. E' noto che Dennis è presentemente giudicato a New York insieme con altri dieci capi comunisti. Dennis ha dichiarato inoltre: «Il nostro governo non può pretendere di essere in buona fede nei negoziati per una soluzione pacifica delle divergenze con l'U.R.S.S. se prima di trattare concludere quest'alleanza militare aggressiva».

LE PAROLE ED I FATTI

«Noi non siamo contro il popolo jugoslavo, noi non siamo contro il Partito Comunista Jugoslavo, non siamo contro i «Kronje Popolari», contro i partigiani: riconosciamo che nella Jugoslavia il popolo ha conquistato posizioni avanzate e ne conquisterà ancora delle migliori».

Noi siamo soltanto contro la critica di Tito, Ranković, Karadžić, Djilas, — così è iniziato il discorso di Vidali all'indomani della pubblicazione della Risoluzione del Cominformbiro.

E, localmente, «Noi non siamo e non saremo mai, contro la linea del Partito Comunista fino a quando essa non sia stata adottata, non siamo contro la linea politico-sindacale della Confederazione dei Sindacati Unici né siamo contro la lotta sostenuta dal popolo lavoratore».

Ed ancora!
«Noi affermiamo essere stata giusta, marxista-leninista, la linea e la lotta per l'Unione di Trieste e la Jugoslavia quale Settima Repubblica. Noi non siamo solennemente che soltanto chi ha combattuto disciplinatamente agli ordini del partito per gli obiettivi da esso indicati, di cui il fondamentale è quello dell'appartenenza statale, ha il diritto di parlare, di giudicare e di essere sconfessato dalla lotta passata, che tutto era patrimonio del partito e che tutti dovevano essere orgogliosi di questa lotta, dei suoi risultati e della grandiosa esperienza».

«Qui si tratta, — affermavano ancora, — di aiutare i compagni jugoslavi a correggere i propri errori».

Questa è stata la musica d'esordio. Musica sincera? Niente affatto!
I fatti, più forti delle frasi, dimostrano una cosa sola. Dimostrano che tutti i giorni, tutte le ore, sempre, dal 1 luglio 1948 ad oggi, si è dando materiale sul patrimonio ideologico, organizzativo ed amministrativo delle forze democratiche di Trieste, dei lavoratori, tutti i giorni si sta lavorando per seppellire questa gloriosa parentesi di storia, vomitando ingiurie sui fatti che hanno ingorghiato decine e decine di migliaia di lavoratori; si sta rinnegando, un po' alla volta tutta l'azione politica svolta dal Partito e dalle organizzazioni democratiche dal 1 Maggio 1945 in poi, e per rinnegare questa, si rinnegano i principi ed i postulati della guerra di liberazione stessa.

Per evitare apertamente l'incoerenza, si riesuma soppiattamente, pezzo per pezzo, il passato e si tenta di demolirlo «alla mente e nei cuori dei lavoratori».

Si parla dell'U.A.I.S. per svalutarlo e smintuirlo, in attesa di liquidarlo; si parla dei partigiani per dire ed insinuare che partigiani non è eguale a comunista, si parla dell'U.A.I.S. per

indicono un'assemblea straordinaria di tutti gli scioperanti invitandovi pure i dirigenti camerali. Alla riunione in via Confalonieri molti scioperanti, pochi camerali, nessun dirigente. I S.U. anche in questa circostanza non sanno trarre alcun profitto per educare le masse in quanto che, ai fatti, l'attuale «C.O. linea» è quella stessa della C. d. L.

Zborag — Brocchi ha parlato con lo stesso linguaggio che avrebbe parlato il barone Rinaldini, soltanto con meno abilità perché ha detto parecchie «menzogne». Anche in questa circostanza, si ha la conferma che i lavoratori indistintamente, alle prese come sono con i drastici provvedimenti regolanti la loro vita economica capiscono soltanto e cercano il linguaggio della lotta di classe conseguente, il linguaggio e la linea politica sindacale di una direzione composta da uomini schietti, decisi e tenaci nell'azione.

I lavoratori triestini hanno conosciuto ancora una volta il tradimento. Hanno lottato e non hanno vinto perché sussiste sempre nel campo sindacale l'equivoquo camerali, il bisticcio Geppli Radich e la confusione ad arte mantenuta dalla stampa sedicente democratica.

Non basta accusare la C. d. L. di aver rifiutato l'azione unitaria per spiegare il successo dei padroni. Il male ha più profondità e radici e va ricercato nell'opera distastifata della C.d.L. sorta appunto affinché i lavoratori non possano vincere battaglie di classe.

Con il concorso dei frazionisti vidalliani, l'opera disgregatrice del fronte unico dei lavoratori triestini da ogni giorno i suoi tristi risultati: i lavoratori vengono man mano disarmati.

Ernesto Radich non vede altro che il dualismo sindacale. A Trieste di sindacati «cassisti» ce

(continua in 4.a pag.)

dichiarare che questa organizzazione era impastata di nazionalismo e di settarismo; si parla dell'U.G.A. per proclamare che era una porcheria, così come si può dimostrare, Lenin e Stalin alla mano, che i giovani dell'U.G.A. non sapevano nulla dei principi leninisti.

Si esaltano i perseguitati politici per aggredire poi ed offendere autentici perseguitati ed invadenti e bastonare ed ingiuriare le migliori donne del popolo, tra le quali, particolarmente prese di mira, alcune che tanto hanno dato alla lotta per la democrazia, per la pace e per la libertà dei popoli.

Si tratta del congresso del Komsomol, senza che il rilievo di questo importante avvenimento della Gioventù comunista sovietica suggerisca due parole di elogio e di esaltazione per la gioventù comunista e democratica al congresso di Lubiana.

Amici del popolo jugoslavo, del Partito Comunista della Repubblica Federativa Popolare Jugoslava, a parole, perché non trovano vo'ontà e tempo per rilevare sul «Lavoratore» la lotta del popolo jugoslavo per consolidare le riconosciute conquiste democratiche, l'eroica lotta di tutta la gioventù democratica, di tutti i lavoratori, di tutti i comunisti della Jugoslavia per edificare il socialismo.

Altro che amici del popolo jugoslavo, altro che conseguenti alla lotta dei popoli della Regione Giulia, conseguenti alla guerra di liberazione altro che internazionalisti!

Un articolo della Pravda

Gli „YANKEES“ a Parigi

MOSCA. — «Yankees a Parigi», è il titolo di un articolo di Yuri Zhukov pubblicato l'11 maggio dalla Pravda. I giornali parigini, scrive Zhukov, recano molti avvisi economici sul tipo di questo: «Il signor Brown, cittadino americano, cerca appartamento mobiliato per un lungo periodo»; «Il piano Marshall (?) cerca appartamenti mobiliati forniti di tutti i comfort per un lungo periodo». Gli «yankees», continua Zhukov, vogliono insediarsi a Parigi sul serio e per lungo tempo. Questa simpatica città farebbe loro comodo quale centro della colonia americana nell'Europa occidentale. I residenti americani a Parigi aumentano di numero di giorno in giorno. In alcuni blocchi di edifici, fra i più rispettabili naturalmente, l'invasione parigina dell'«inconfondibile» accento americano può essere udito più di frequente dei francesi. I maggiori edifici del centro parigino sono interamente occupati dagli uffici e dagli appartamenti dei «yankees» americani. Questi «yankees» non si perdono negli affari, nota Zhukov, e non per nulla hanno trascinato il loro lavoro corrente a Wall Street per badare al piano Marshall. Qui negli uffici di Harriman e di Bruce, capo della «missione speciale» in Francia, si architettano e mettono in movimento i piani che hanno lo scopo di soggiogare l'Europa occidentale al capitalismo americano. Nella stessa città di Parigi, tutte le porte, e siano pur anche le più segrete, si aprono con obbedienza agli «yankees». Zhukov sottolinea che le rivelazioni scandalistiche del «Humanité» nello scorso marzo hanno provocato ampi commenti nella capitale francese. Il foglio comunista pubblicò la fotografia di un documento ufficiale con cui si permetteva agli assistenti dell'addetto aeronautico dell'ambasciata americana di visitare gli stabilimenti e prendere i disegni degli uffici delle fabbriche aeronautiche nazionalizzate («Sneema» e di controllare ed esaminare i tipi di motori a reazione francesi. E' stato accertato che questo stesso venne dato agli americani dalla benedizione del ministro della guerra francese Ramadier. Gli «osservatori» americani si recarono nelle fabbriche che naturalmente non lavoravano a causa della mancanza di energia elettrica, e coll'aiuto del governo studiarono accuratamente la produzione ed ottennero tutti i dati che li interessavano. I francesi impiegati negli uffici americani, continua il corrispondente, vengono trattati come rappresentanti di una razza inferiore. Si fa loro capire senza troppi equivoci che debbono obbedire non già alle leggi francesi ma a quelle americane. Per qualche tempo gli «yankees» che sapevano arrangiarsi nelle speculazioni col cambio hanno avuto un'insolita predilezione per i viaggi turistici. In conseguenza della svalutazione il

(continua in 4.a pag.)

Per il benessere ed il progresso nel Circondario

LA MASSIMA DECORAZIONE SUL LAVORO

AI COMPAGNI RAFFORZATORI DEL SOCIALISMO

Simultaneamente alla celebrazione del I Maggio, manifestazione di lotta e di forza del proletariato internazionale, è avvenuta nel circondario istriano la proclamazione di lavoratori d'assalto che è uno dei maggiori titoli di merito per coloro che hanno prodigato le loro forze e capacità per l'aumento della produzione, e che, con il loro esempio, sono stati di stimolo ai loro compagni per l'emulazione.

Per coloro che si sono meritati l'ambita qualifica di lavoratori d'assalto ci sono operai e tecnici i quali, non badando a sacrifici, si sono contraddistinti nella lotta per il potenziamento della nostra economia. Il loro fulgido esempio deve essere di sprone per tutti coloro che, avendo la possibilità, dovrebbero prestarsi maggiormente per incrementare e sviluppare la produzione.

In seno alla stampa reazionaria, i sovietisti, in collaborazione con «Il Lavoratore», organo degli pseudo internazionalisti di marca Vidali, compiono ogni sforzo per distogliere i nostri operai dal lavoro allo scopo di sabotare la nostra economia; invano la succursale internazionalista di Isola si adopera per fomentare agitazioni per aumenti di paghe, i nostri operai sanno bene che con l'aumento delle paghe non si migliorerebbe per nulla la situazione, che, nel caso nostro, solamente con l'aumento della produzione si aumenta il valore di acquisto della moneta, che con l'aumento della produzione si realizza il programma economico, base fondamentale per migliorare le condizioni di vita della popolazione del nostro circondario.

Ed è appunto in conseguenza della maturità politica e della fede verso il Potere popolare, delle nostre maestranze nelle fabbriche, nelle aziende e comunque intente al lavoro produttivo che oggi possiamo proclamare i lavoratori d'assalto. A costoro vada il nostro caloroso plauso con l'augurio di migliori successi nella lotta per il potenziamento della nostra economia.

Nel giorno 29 e 30 aprile, nelle fabbriche, nelle aziende, presso i collettivi di lavoro, gli enti ecc. nei comuni ai quali erano presenti tutte le maestranze sono stati proclamati lavoratori d'assalto i seguenti compagni:

Fabbrica Arrigoni di Isola: Maria Globac, da Pinguente, di anni 32, ha con il proprio lavoro superato del 30 per cento l'aumento della produzione rispetto alle altre compagnie; Dorina Benvenuti, di anni 34, operaia da Isola, ha superato le compagnie con il 28 per cento di aumento nella produzione.

Marcella D'Este, di anni 20, da Isola, operaia, per zelo e capacità ha contribuito all'aumento della produzione in ragione del 55 per cento.

Lucinda Zaro, di anni 37, da Isola, operaia, distintasi nel lavoro di confezione del tessuto ecc.; Salvatore Zaro, da Isola, di anni 37, ha dimostrato ottima capacità realizzando un risparmio del 30 per cento.

Rodolfo Milo, da Isola, di anni 43, ha dimostrato zelo, capacità e serietà sul lavoro superando del 30 per cento la norma.

Nelle Saline di Pirano: Giovanni Bernardi, da Malto, è uno dei migliori operai superando la norma di produzione del 60 per cento; Nazario Jakomin, da Corvedo, due volte lavoratore d'assalto, ha superato la norma del 30 per cento; Giorgio Fonda, da Pirano, due volte lavoratore d'assalto, tra i migliori operai, ha superato del 60 per cento la norma di produzione; Antonio Babich, Giuseppe Fierle, da S. Lucia e Dabbello Pindo, da S. Pietro che hanno superato la norma del 60 per cento.

All'Officina del Gas di Pirano: Francesco Radin, da Cittanova, ha realizzato il 6 per cento di economia del materiale e superato del 10 per cento la norma di lavoro; Marjo Metton, da Pirano, ha superato la norma del 15 per cento ed è uno dei migliori operai.

Presso la fabbrica Salvetti di Pirano: Odonio Fonda, buon risparmiatore di materiali ed ottimo lavoratore.

Il compagno Pietro Jurisovich, da Umago, che lavora presso la cooperativa di consumo di Pirano, è stato anche lui proclamato lavoratore d'assalto, così il compagno Giovanni Giurjevich, occupato in qualità di stradino del CPC di Pirano e l'operaio Giuseppe Debbello, occupato presso la fornace di Bandel, ottimo elemento e di buona volontà.

Presso l'Autotrasporti «Adria» sono stati proclamati lavoratori d'assalto: Metod Renar, da Vipacco, ha superato del 22 per cento la norma di lavoro rispetto agli altri operai; Libero Stefà, da Capodistria, per la seconda volta lavoratore d'assalto ha

validamente contribuito al buon andamento dell'azienda ed ha effettuato ben 225 ore di lavoro volontario; Giovanni Giorgesi, che è stato proclamato per la seconda volta lavoratore d'assalto, Giuseppe Dobrigna, muratore della cooperativa di ricostruzione di Marosco, di 76 anni, nonostante la sua età avanzata, in breve tempo ha istruito 4 giovani, il suo gruppo ha raggiunto e superato la norma.

Presso l'Impresa costruzione Russina di Capodistria: Antonio Lubiana, da Pirano, ha superato la norma del 10 per cento; Federico Verch, da Isola, autista, ha superato la norma del 10 per cento rispetto agli altri.

Presso l'Ente «Ruda» i lavoratori premiati sono: Emiliano Sirovich, da Mett (Umago), ha economizzato il 25 per cento sul materiale; Antonio Mauro, da Castelvenero, è stato proclamato per la seconda volta lavoratore d'assalto, ha superato la norma di produzione del 30 per cento; Virgilio Milos, da Morno Umago.

L'operaio Paolo Toscan, da Decani, ha superato la norma del 30 per cento.

L'operaio Lino Vignin, da Borsari (Grignana), addetto alla costruzione della casa cooperativa di Buie, proclamato per la seconda volta lavoratore d'assalto, ha superato del 32 per cento la norma produttiva; Isidoro Tonchella, pure lui proclamato per la seconda volta lavoratore d'assalto, ha superato la norma del 31 per cento.

Presso l'Impresa costruzioni «Edilizia di Capodistria» hanno meritato la qualifica di lavoratori d'assalto: Costante Fosari, da Pordenone (Italia), proclamato lavoratore d'assalto per la seconda volta, ha superato la norma del 20 per cento; Giovanni Plantoni, da Brescia (Italia), per la terza volta lavoratore d'assalto, ha superato la norma del 40 per cento; Mirko Umer, da Maros-

co, proclamato per la seconda volta lavoratore d'assalto, nel lavoro di demolizione ha superato il 100 per cento della norma raggiunta dagli altri operai; Aloisio Prasek, da Trieste (Contovello), ingegnere, ha economizzato notevoli quantità di materiale per la costruzione del magazzino della OMNIA ed è di esempio ai tecnici dell'«Edilizia».

Presso la fabbrica STIL è stato proclamato lavoratore d'assalto Mario Pesaro, da Capodistria, per esemplare attività ed interesse al suo lavoro, ha economizzato il 10 per cento del materiale.

Dionisio Gregorich, da Trieste ha di sua iniziativa creato una nuova tecnica nella fabbricazione in serie del mobilio, ottenendo un aumento della produzione del 20 per cento; il suo reparto ha dato il massimo rendimento.

Nel lavoro di costruzione della casa del cooperatore di Mattereda sono stati proclamati due lavoratori d'assalto e precisamente: Antonio Visintin da Boscarola e Giovanni Benich che hanno superato la norma del 30 per cento.

Questi i nominativi di coloro che con il loro duro lavoro si sono maggiormente prodigati per l'aumento della produzione. A loro vada il plauso e la riconoscenza della collettività.

All'Impresa costruzioni autogare Semedella sono stati proclamati lavoratori d'assalto i seguenti compagni: Carlo Blaisak, da Opicina (Trieste), ottimo lavoratore, ha risparmiato il 10 per cento di combustibili in confronto agli altri operai; Augusto Musivich, da Scioffe, supera la norma del 25 per cento; Giovanni Palčić supera del 25 per cento la norma; Ettore Bonin, da Capodistria, supera del 25 per cento la norma; Giovanni Kocianich supera la norma del 20 per cento e Enrico Delise, da Isola, supera del 20 per cento la norma.

BRUNO D'ESTE SENZA MASCHERA

Piu speculatore degli speculatori critica la giustizia del popolo

Il popolo del circondario nella sua quotidiana lotta per il potenziamento dell'economia, può oggi con orgoglio volgere lo sguardo indietro e osservare i grandi progressi raggiunti in questo campo nel breve periodo di un anno.

Gli operai delle fabbriche di Isola e gli altri lavoratori, vedono questi progressi poiché ricordano bene quale era la situazione nelle fabbriche durante l'inverno 1947-48, quando nelle stesse era occupata una percentuale bassa di lavoratori. Era quello il periodo che può essere definito uno dei peggiori per i nostri operai, ed era anche il periodo in cui il Potere Popolare faceva tutti gli sforzi per riattivare il lavoro nei due più importanti stabilimenti di Isola. Di contro agli sforzi il Potere Popolare per la ripresa dell'industria conservatoria, si ergevano gli ostacoli, le opposizioni e gli impedimenti dei nemici di tale potere, i quali tutto facevano perché non rimanessero decise le loro speranze di far emigrare gli operai isolani per ingannarli nei bracci di saliti che, in nome e sotto la protezione dell'Italia di De Gasperi, dormono nei silos ed in altri centri di raccolta uguali e peggiori.

L'azione nefasta e sabotatrice di questi nemici politici della classe operaia era fiancheggiata da altri elementi della loro rima, i noti speculatori che impedivano la riattivazione dell'industria conservatoria. A quest'ultima categoria appartenevano alcuni capibarca di altrettante sacche, i quali, anziché portare il loro peso nelle fabbriche ex Arrigoni ed Ampelea e dar così possibilità di un maggior impiego di mano d'opera e, conseguentemente, di dar lavoro ai nostri operai ed operai, allora disoccupati, e nel medesimo tempo concorre all'aumento della produzione in vantaggio comune del popolo lavoratore, preferivano portare tonnellate su tonnellate di pesce a Trieste, favorendo così la possibilità di ulteriori arricchimenti dei capitalisti Trestiniani e i quali, il noto «Tiozzo» ecc. ed infischandosi dei propri concittadini in attesa di lavoro.

Ma ciò non è tutto. Con le loro ricchezze per effetto del loro contrabbando, speculavano anche sugli stessi lavoratori ed altre categorie, esercitando il cambio illegale di valuta in contrasto con le disposizioni emanate dalla «Vuj» in materia valutaria.

Accertato tale stato di cose, il Potere Popolare, del quale in quel periodo faceva parte anche Bruno D'Este, decise di punire i menzionati speculatori e sabotatori della nostra economia, nell'interesse ed in difesa della classe operaia, sequestrando le barche e le rispettive sacche. Quale sia stato il risultato di questo provvedimento non necessitano molte parole per dimostrarlo. Basti dire che le due fabbriche dell'industria conservatoria lavorano ora a pieno ritmo, augurando delle condizioni di vita delle masse lavoratrici.

Questa è la miglior prova del mantenimento continuamente del numero degli operai ed elevando sensibilmente il livello della produzione dalla quale deriva il minimo fossero giuste, legittime e dovessero le misure adottate dal Potere Popolare nei confronti di simile gente.

Tutto ciò non incontra però oggi l'approvazione ed il consenso di Bruno D'Este trasformatosi, da allora, in strenuo e tenace paladino di questi tipici sabotatori della nostra economia.

Bruno D'Este, proclamatosi «internazionalista» e «difensore accanito degli interessi dei lavoratori di Isola», patrocinò oggi i loschi interessi degli speculatori e contrabbandieri di pesce di Isola, e promuovendo ed inviando delegazioni di questi ultimi a Capodistria per reclamare il rilascio delle barche sequestrate.

Questi ciò non bastasse, egli dichiara di non essere stato d'accordo, nell'epoca in cui venne disposto il sequestro, con gli altri compagni del CPD e del Comitato circondariale.

Evidentemente la sua opera in

questo senso è in piena conformità con la direttiva ricevuta da Vidali.

Inoltre, questo «strano tipo di internazionalista», che ha convinto altri compagni a mettere i loro negozi a disposizione delle cooperative, nel mentre concedeva licenze d'esercizio a fratelli e parenti, non ha viceversa convinto nessuno di questi a formare parte della collettività nell'interesse comune. Egli coi suoi attuali atteggiamenti dimostra il suo vero volto che vorrebbe ricoprire con la maschera della risoluzione dell'U.I.

L'ultimo emascheramento dell'«amico» dell'indirizzio politico sociale del D'Este è dato dal fatto che egli ha rifiutato di apporre la sua firma alle petizioni per la pace.

Questo rifiuto è di tale gravità da non richiedere commento alcuno, soprattutto da parte di chi ha sofferto le conseguenze della ultima guerra, di chi si è sacrificato e si è sacrificato per sconfiggere la tirannia nazifascista e per conquistare la libertà con la pace ed il lavoro.

DALLA SEZIONE ECONOMICA CIRCONDARIALE

Distribuzione generi razionati per il mese di maggio

La sezione Alimentazione del Dipartimento Popolare Circondariale per l'Istria rende noto che nel mese di maggio verranno distribuiti i seguenti generi razionati:

CATEGORIA R-1
Pane di frumento, oppure farina di frumento gr. 700, su un tagliando, oppure kg. 16,25 su tutti i tagliandi.
Farina granoturco gr. 2000, sul tagliando R-1, K-1, V. — Grassi gr. 1500 sul tagliando 101-102 e 103-104. — Zucchero gr. 1500 sul tagliando 121-122. — Carne gr. 3000 sul tagliando 113-114. — Caffè gr. 150 sul tagliando 123-124. — Saponi gr. 300 sul tagliando 125. — Riso gr. 1000 sul tagliando 126. — Pasta oppure farina bianca gr. 3000 sul tagliando R-1, K-2, V. — Saponi da toilette gr. 100 sul tagliando 127. — Conserva di pomodoro gr. 500 sul tagliando 128.

CATEGORIA R-2
Pane di frumento gr. 500, su un tagliando, oppure farina integrale gr. 500, su tutti i tagliandi. — Farina granoturco gr. 2000, sul tagliando R-2, K-1, V. — Grassi gr. 1100 sul tagliando 201-202 e 203-204. — Zucchero gr. 120 sul tagliando 221-222. — Carne gr. 2400, sul tagliando 115-116 e 213-214. — Caffè gr. 100 sul tagliando 223-224. — Saponi gr. 300 sul tagliando 225. — Riso gr. 500 sul tagliando 226. — Pasta, oppure farina bianca gr. 2000 sul tagliando R-2, K-2, V. — Saponi da toilette gr. 100 sul tagliando 227. — Conserva di pomodoro gr. 500 sul tagliando 228.

CATEGORIA R-3
Pane di frumento gr. 300, su un tagliando, oppure farina integrale gr. 300, su tutti i tagliandi. — Grassi gr. 800 sul tagliando 301-302 e 303-304. — Zucchero gr. 750 sul tagliando 321-322. — Carne gr. 1000 sul tagliando 311-312 e 313-314. — Prodotti di cacao gr. 200 sul tagliando 323-324. — Saponi da toilette gr. 150 sul tagliando 325. — Gries gr. 1000 sul tagliando D-2, K-2, V. — Saponi da toilette gr. 100 sul tagliando 327.

CATEGORIA D-1
Pane di frumento gr. 300, oppure farina integrale gr. 300, su tutti i tagliandi. — Grassi gr. 400 sul tagliando 401-402 e 403-404. — Zucchero gr. 750 sul tagliando 421-422. — Carne gr. 800 sul tagliando 411-412 e 413-414. — Prodotti di cacao gr. 100 sul tagliando 423-424. — Saponi da toilette gr. 150 sul tagliando 425. — Gries gr. 1000 sul tagliando D-2, K-2, V. — Saponi da toilette gr. 100 sul tagliando 427.

CATEGORIA D-2
Pane di frumento gr. 300, oppure farina integrale gr. 300, su tutti i tagliandi. — Grassi gr. 400 sul tagliando 501-502 e 503-504. — Zucchero gr. 750 sul tagliando 521-522. — Carne gr. 1000 sul tagliando 511-512 e 513-514. — Prodotti di cacao gr. 200 sul tagliando 523-524. — Saponi da toilette gr. 150 sul tagliando 525. — Gries gr. 1000 sul tagliando D-2, K-2, V. — Saponi da toilette gr. 100 sul tagliando 527.

CATEGORIA D-3
Pane di frumento gr. 350, su un tagliando, oppure farina integrale gr. 350, su tutti i tagliandi. — Grassi gr. 800 sul tagliando 601-602 e 603-604. — Zucchero gr. 800 sul tagliando 621-622. — Carne gr. 1300 sul tagliando 611-612 e 613-614. — Cacao gr. 300 sul tagliando 623-624. — Saponi da toilette gr. 135 sul tagliando 625.

CATEGORIA G-1
Pane di frumento gr. 300, su un tagliando, oppure farina integrale

gr. 675 su tutti i tagliandi. — Grassi gr. 600 sul tagliando 701-702 e 703-704. — Zucchero gr. 600 sul tagliando 721-722. — Carne gr. 1600 sul tagliando 711-712 e 713-714. — Saponi da toilette gr. 150 sul tagliando 725.

Tessere anonime supplementari:
Tessere supplementari per prezzi collegati VC-K per granaglie e prezzi collegati VC-L per farina integrale sul tagliando VC-9, sul tagliando VC-10 gr. 3000 di farina di granoturco.
Tessere VC-M per grasso — sul tagliando VC-4 gr. 800 di grasso.
Tessere VC-R per saponi e vari prezzi collegati. Zucchero gr. 1000 sul tagliando VC-11. Carne gr. 300 sul tagliando VC-17 e gr. 300 sul tagliando VC-18. Saponi gr. 300 sul tagliando V-10.

Tessere Anonime per donne gestanti:
Sul tagliando 11-V gr. 500 di grasso — 12-V gr. 1600 di zucchero. — 13-14 e 15-16 gr. 1500 di carne; tutti e due mensilmente.

Ammattoni non recuperati:
Mensilmente gr. 500 di grassi sul tagliando 1-V. — gr. 1000 di zucchero sul tagliando 2-V. — gr. 3000 di carne sul tagliando 3-V e 5-V. — Tabacco gr. 140 sul tagliando 41, 42, 43, 44.

ISTRUZIONI
Sotto prodotti di cacao si intendono: cacao, cioccolato e bomboni di cioccolato. La distribuzione dovrà essere effettuata secondo le giacenze effettive.

Dal quantitativo disposto sotto la voce pasta, oppure farina bianca, ogni consumatore deve ritirare un minimo del 30 per cento di gries.
Le categorie D-1 e D-2 dovranno provvedere al ritiro del 100 per cento del quantitativo di gries.

UN AMICO INGRATO

Il comp. Bruno Grigich, impiegato presso la fabbrica Stil di Capodistria, è veramente sfortunato. Recentemente aveva ospitato nella sua stanza certo Bruno Vengerin da Trieste, che si era occupato, in qualità di falegname, presso la fabbrica Stil pure lui, e che era privo di alloggio. Per un certo periodo la comunanza dell'alloggio amico non aveva causato inconvenienti né sospetti, ma un bel giorno il Grigich ebbe la sgradita sorpresa di trovare, rientrando nel suo alloggio, dopo il lavoro quotidiano, che la stanza era messa a soqquadro, e che gli mancavano parecchi effetti di vestiario, un orologio e documenti vari. Accertò inoltre che era scomparsa anche la biancheria con gli indumenti personali del Vengerin. Questi dopo aver così bene ringraziato l'amico della accorta ospitalità, si era reso uccel di bosco.

Per il compleanno del Maresciallo Tito

SOLO CON IL LAVORO COSTRUTTIVO SI ANNULLANO LE VOCI CALUNNIOSE

Non sono ancora spenti gli echi dei successi conseguiti dalla nostra popolazione democratica nella gara di emulazione, che già se n'è iniziata una nuova indetta sotto gli auspici del comitato Circondariale dell'UAIS, per il compleanno del maresciallo Tito che cade il 25 maggio.

La popolazione delle città ed i paesi, gli operai delle fabbriche, aziende, enti, delle opere in costruzione, scuole ecc. gareggeranno sugli obiettivi da realizzare nell'ambito del programma annuale di ricostruzione economica.

«Per TITO», questa è la parola d'ordine dei democratici istriani che prodigheranno le loro forze e la loro volontà per il miglior successo della gara di emulazione.

Nelle riunioni di massa sono già stati presi degli impegni da realizzare — le varie organizzazioni di massa gareggiano tra loro per chi assolverà il maggior numero di impegni.

Dalle relazioni finora pervenute possiamo fornire le seguenti precisazioni:

Pirano 150 compagni daranno la loro opera per la costruzione della canalizzazione effettuando 800 ore lavorative. — A S. S. 65 membri della brigata di lavoro dell'UAIS eseguiranno 350 ore lavorative per la costruzione del campo sportivo effettuando trasporti di materiali con 60 carri. Verrà inoltre organizzata una manifestazione culturale. — A S. Onofrio verrà iniziato il lavoro per la riparazione della strada — 30 membri dell'UAIS daranno 150 ore lavorative e prepareranno 120 m. cubi di ghiaia. Sarà inoltre istituita la sede settoriale delle organizzazioni di massa. — A Cortina d'Isola 300 compagni, membri dell'UAIS, eseguiranno 2500 ore lavorative. Verranno preparati 100 m. cubi di pietra e 50 m. cubi di

terra per la riparazione di strade e per la ricostruzione del paese i pionieri raccoglieranno 800 kg. di vecchia ferramenta. Verrà inoltre tenuta una conferenza per gli agricoltori ed una manifestazione culturale. — A Villa Decani verranno costituiti 4 gruppi di lavoro di complessivi 100 membri che daranno 1000 ore lavorative per la costruzione della casa cooperativa. Verranno scavati 100 m. cubi di terra e 20 m. cubi di pietre, nonché costruiti 70 m. quadrati di muro. Le gioventù si recherà a lavorare sulla strada Montebelluna e parteciperà alla staffetta, anche le donne daranno il loro apporto partecipando attivamente alla ricostruzione del paese. Per il compleanno del maresciallo TITO il paese verrà imbandierato ed addobbato. — A S. Medella 83 membri delle organizzazioni di massa effettueranno 873 ore lavorative per la ricostruzione e la Gioventù parteciperà alla staffetta. Avranno luogo riunioni di massa ed una manifestazione culturale. — A Vanganello i membri delle 5 brigate di lavoro del Fronte lavoreranno alla costruzione della casa cooperativa. Complessivamente interverranno oltre 200 compagni che effettueranno 2000 ore lavorative impiegando 1100 carri per il trasporto del materiale che verrà scavato. Nel settore di Malo-Cetore 75 compagni effettueranno 445 ore lavorative per la ricostruzione del paese. Nel campo culturale verranno tenute una manifestazione culturale; una conferenza politico-economica ed una riunione di massa. — Le varie brigate del Fronte di Campi Salara lavoreranno attivamente per la ricostruzione, prestando la loro opera 140 compagni con 1400 ore lavorative. Le donne lavoreranno per il miglioramento dell'economia locale. — I membri del S.U. per la messa a punto dell'ammi-

nistrazione locale. Verranno inoltre tenute riunioni di massa. — A Bobegli verrà iniziata la raccolta del ferro vecchio. Saranno tenute due riunioni di massa; sarà sistemata sede organizzativa di massa locale e avrà inizio la costruzione della cooperativa calzolari, sarti e fabbri. — A Montebelluna 320 membri dell'UAIS effettueranno 2800 ore lavorative per la costruzione della cooperativa, per l'elettificazione del paese e per la ricostruzione. — Nel settore di Tisano verranno effettuate da parte di 137 membri dell'UAIS 3983 ore lavorative per la riparazione delle strade che collegano la località con i paesi di Urbani e Romb. Verrà data una maggior diffusione alla stampa democratica e verranno sistemati i giornali murali ecc. — A Pomiano e Fierova verranno eseguite 1150 ore lavorative in lavori vari, compresa la costruzione del monumento al caduto nella lotta di liberazione. — A Babici e Rojci 80 compagni daranno 1230 ore lavorative per la ricostruzione e per la costruzione della casa cooperativa di Vanganello, inoltre verranno tenute due manifestazioni culturali.

Questi sono gli impegni presi dalla popolazione del distretto di Capodistria nella gara di emulazione «Per TITO». — Per la realizzazione di questi impegni le organizzazioni di massa hanno mobilitato tutte le forze che daranno un concreto apporto alla edificazione della nostra vita migliore. Con il lavoro costruttivo e con la realizzazione degli impegni del programma economico, la nostra popolazione risponde alle esortazioni che tutti i nemici, vecchi e nuovi, del Potere Popolare, lanciano contro la zona B. Ma sono i fatti quelli che contano, e con i fatti viene a galla la verità.

La lotta contro i „kulak“

In dura lotta continua per un migliore avvenire

Due messeri di Ancorano «Bonifica», cui si addice la qualifica di Kulak, sono stati deferiti alla giustizia del Popolo, poiché gravano su loro l'accusa di sabotaggio economico e di falsa denuncia del grano seminato.

Il nominativo del primo di questi kulak è Battaglia Antonio, che possiede un appezzamento di arativo in bonifica che gli rende bene, come l'anno scorso in cui ha ricavato circa 80 q. di frumento, del quale si è ben guardato dal consegnare un chicco solo all'ammasso.

Non avendo potuto consumare tutto e non essendo riuscito a contrabbando, è risultato, da recenti accertamenti, che di tale grano giacevano in soffitta circa 14 q. in parte marciti, e per il resto avariati in ragione del 60 % e più.

Lo stesso Battaglia, per meglio rendersi «benemerito» del popolo lavoratore, ha denunciato in occasione della semina, l'impegno di 20 q. di frumento, nel mentre in realtà ne aveva seminati solo 12; degli altri 8 nessuno, all'infuori di lui, conosce la fine o la destinazione.

Tuttociò il suo deferimento alla giustizia del Popolo quale imputato di sabotaggio economico e di falsa denuncia di cui dovrà rispondere davanti ai giudici popolari.

Non diversa è la posizione dell'altro kulak, ossia di Zanella Riccardo che ha denunciato il consumo nella semina di 10 q. di frumento in luogo di 6 effettivamente seminati.

Anche lui seguirà la sorte del suo degno collega.

Il popolo lavoratore del circondario, che si è impegnato in una dura lotta per realizzare un domani migliore, non può ulteriormente consentire che simili elementi dannosi possano perseverare impunemente nella loro attività delittuosa lasciando marcire nelle soffitte il grano che è pane per la nostra popolazione. Il popolo chiede che ai due kulak venga infatta una severa lezione che serva di monito a tutti gli speculatori che ne imitano le gesta.

Preferenze significative

Si è costituito alcuni giorni or sono alla D. P. di Pirano certo Giovanni Fonda detto «Pischio» il quale si era rifugiato l'anno scorso a Trieste, dopo essersi reso colpevole di un furto di reti ai danni di alcuni pescatori di Pirano. Dal tribunale popolare era stato condannato a 4 mesi di lavoro obbligatorio per tale reato.

Fondiamo aggiungere, senza tema di smentita da parte di chi non è traditore, venduto e disonesto, che il «Pischio» entrando nelle carceri di Pirano ha scelto la libertà straziata da qualche altro per un pugno di dollari.

Bollettino stato civile distretto di Capodistria

NASCITE: Caversich Claudio, Babic Rodolfo, Paulic Edi, Umer Elvira, Bertok Tullia, Slatic Tullio, Grison Maria, Crisjavich Giuliano, Gladich Italo, Corrente Sergio, Crul Dragica, Chermaz Edi, Vascon Nevla, Grebio Sreco, Zetto Lucia, Perossa Mariela, Bogic Silva, Pirbaz Vilma, Pecher Adriano, Steffè Giuseppe, Bordon Gessi, Ramani Anna, Kocianich Milana, Minutti Bruna, Sturman Alcide, Hrovat Marinella, Gerebiza Flavio, Tedesco Nevla, Scher Fabio, Bazez Fiorella, Sain Evaldo, Bussani Sergio, Apollonio Adalgisa, Descovich Giordina.

MORTI: Sau Gallo Antonio di anni 82; Riosa Romana di anni 67; Cosovich Giuseppe di anni 67; Urbanaz Francesca di anni 81; Madotto Caterina di anni 62; Gregorich Angela di anni 78; Tremul Antonio di 84.

MATRIMONI: Pedara Carmine e Orazem Emilia; Olenich Giuseppe e Viler Nazario; Detela Silvano e Marsi Ernesta; Suder Lovisco e Bertolini Giocanda; Clobaz Giovanni e Glavina Chiara.

nanze: uno del Dipartimento Industriale; uno del Dipartimento commercio ed approvvigionamento ed uno del Dipartimento costruzioni. I rispettivi referenti saranno nominati alla carica di membri della Commissione dal Comitato esecutivo del CPCL.

Nella prima seduta la commissione nominerà, dal proprio seno, uno o più vicepresidenti.

Lo scopo dell'Istituto sarà la sistematica utilizzazione, l'incremento e la protezione del patrimonio statale, patrimoniale ed altro, dei diritti patrimoniali e delle unità economiche di ogni specie che per un qualsiasi motivo non siano utilizzate sufficientemente nell'interesse della economia popolare del circondario dell'Istria.

Nel caso ove ciò si renda necessario, l'Istituto potrà effettuare anche la liquidazione di singoli unità economiche.

Art. 4
Il patrimonio, i diritti patrimoniali e le unità economiche di cui al precedente articolo, saranno determinati e consegnati all'Istituto, in possesso ed amministrazione, dal Comitato esecutivo del CPCL il quale sorveglierà la attività complessiva dell'Istituto e della commissione.

Art. 5
L'attività dell'Istituto comprenderà anche la conclusione di contratti, la concessione di mutui ed anticipazioni necessarie, come pure ogni disposizione con i proventi della gestione complessiva, necessaria per il conseguimento degli scopi dell'Istituto.

Art. 6
Trattandosi di patrimonio che, per di valore, ovvero se per un dato patrimonio vi sussista un tale pericolo, dovranno venire trovati i mezzi adatti per conservare un tale patrimonio che in caso diverso bisognerebbe vendere.

Le dichiarazioni con cui l'Istituto assume obblighi, saranno firmate dal presidente o vicepresidente della commissione.

Art. 8
La commissione è autorizzata a elaborare i regolamenti per la attività dell'Istituto.

Art. 9
Il presente decreto entra in vigore subito.

ORARI MARE

Con il 1° di aprile gli orari della linea di navigazione costiera Pirano-Isola-Trieste e viceversa hanno subito le seguenti variazioni.

Partenza da Pirano ore 6,30
GIORNI FERIALI
arrivo ad Isola » 6,30
partenza da Isola » 6,35
arrivo a Trieste » 7,30
partenza da Trieste » 12,00
arrivo ad Isola » 12,55
partenza da Isola » 13,00
arrivo a Pirano » 13,30
partenza da Pirano » 14,30
arrivo da Isola » 15,05
partenza da Isola » 16,00
arrivo a Trieste » 16,05
partenza da Trieste » 18,10
arrivo ad Isola » 19,15
partenza da Isola » 19,15
arrivo a Pirano » 19,45

Partenza da Pirano ore 8,30
GIORNI FERIALI
arrivo ad Isola » 8,30
partenza da Isola » 8,35
arrivo a Trieste » 9,30
partenza da Trieste » 18,00
arrivo ad Isola » 18,55
partenza da Isola » 19,00
arrivo a Pirano » 19,30

ISTITUTO PER L'INCREMENTO DELL'ECONOMIA

sulla costituzione dell'Istituto per l'incremento dell'economia

Art. 1
Nell'ambito del CPCL viene costituito l'Istituto per l'Incremento dell'economia. L'Istituto è persona giuridica. La sede dello Istituto è a Capodistria.

Art. 2
L'Istituto verrà amministrato da una commissione di sei persone. Sono membri della commissione:

quale presidente: il segretario della Commissione economica del Comitato esecutivo del CPCL;
quale segretario: il referente legale del Comitato esecutivo del CPCL.

I rimanenti membri saranno: un referente del Dipartimento di

GLI ITALIANI IN JUGOSLAVIA

La stampa italiana muove alla Jugoslavia il rimprovero di opprimere gli italiani. E' interessante vedere quale è il giudizio degli italiani che vivono nella Jugoslavia su tale questione. Questi non sono stati indotti dai cattivi consigli di andarsene in Italia per diffondere così una propaganda fatta di ingiurie e di odio.

L'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume ha pubblicato recentemente un piccolo volume dal titolo: «Gli italiani della R.F.P.J.». Andrea Cassassa sottolinea nell'introduzione: «La minoranza italiana sviluppa con la sua feconda attività, con il godimento dei suoi diritti nazionali e politici, la propria cultura nazionale, migliora continuamente le condizioni materiali di vita dei suoi membri, rappresentando un importante fattore di pace in questa parte dell'Europa e contemporaneamente un mezzo per l'avvicinamento e la conoscenza reciproca dei popoli della Jugoslavia, con quello italiano».

L'articolo «Come è nata la fratellanza italo-croata» riconosce che i rapporti fra gli italiani ed i croati non sono stati sempre buoni. La colpa di ciò risale però a certi italiani, i quali come gruppo nazionale rappresentavano in Istria soltanto un terzo, volentieri nondimeno opprimevano la maggioranza poiché erano incitati a ciò dall'Austria. «Il fascismo fece poi di tutto perché il nome di italiano avesse nell'Istria il significato di fascista, nel significato di fascista della parola». Il 9 settembre 1943 insorsero tutti i croati e molti italiani. Ciò non era un «epigono» ai danni degli italiani, come mentivano gli sciovinisti, ma l'inizio della fratellanza fra italiani progressisti dell'Istria ed i croati.

Nel luglio del 1944 venne costituita l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume. Questa Unione riconosce alla maggioranza slava il diritto che l'Istria vada unita alla Jugoslavia e la minoranza italiana ottenesse tutti i diritti relativi. Nell'agosto 1945 venne costituito l'UAIS di tutta la regione e l'Unione vi aderì immediatamente.

Nell'articolo relativo ai diritti politici degli italiani in Jugoslavia si riporta l'articolo 13 della Costituzione: «Le minoranze nazionali nella R.F.P.J. godono il diritto e sono protette a tal riguardo, di svilupparsi culturalmente secondo le proprie tradizioni e di usare liberamente la propria lingua». Lo stesso concetto viene ripetuto dall'articolo 14 della Costituzione della Repubblica Popolare della Croazia. «L'uguaglianza dei diritti è garantita dall'articolo 28 della stessa Costituzione».

«Tutti i cittadini della Repubblica Popolare della Croazia sono uguali davanti alla legge e godono degli stessi diritti indipendentemente dalla nazionalità, razza o confessione religiosa». Questa è una parità di diritti del tutto diversa da quella «parità dei diritti e dei doveri» che dal rappresentante dell'autorità italiana, è stata così esposta agli sloveni: «Gli sloveni sono completamente resi uguali agli italiani. Anche agli sloveni spettano le stesse scuole italiane, uffici ed istituzioni come gli italiani. Che cosa vogliono ancora?»

RAPPRESENTANZE
L'articolo sulle elezioni dice che il 30 novembre 1947 l'italiano hanno eletto i loro deputati all'Assemblea dell'Unione di Belgrado ed all'assemblea di Zagabria. L'Istria dispone di una terza parte di deputati italiani e precisamente tre nell'assemblea dell'Unione e 6 in quella di Zagabria. Nell'assemblea regionale istriana vi sono oltre i croati 24 italiani. A Fiume il Comitato Popolare Cittadino conta 4 italiani, ed uno ne è anche il presidente. Quanti deputati sloveni si trovano nel parlamento di Roma?

Quanti sloveni si trovano nelle rappresentanze regionali od altre in Italia? Nessuno.

Le elezioni del 18 aprile 1948 sono state fatte in Italia in maniera tale da rendere inevitabile la sconfitta del candidato sloveno. Altrettanto avviene con gli sloveni ed i croati nella zona A del territorio di Trieste. Questa è la differenza fondamentale tra la democrazia orientale e quella occidentale. Quale è la migliore?

Brigate giovanili che lavorano alla costruzione di ferrovie o altro hanno unito in fraterna concordia gli italiani e croati. Quasi tutte le brigate istriane hanno ricevuto la qualifica di brigate d'assalto, in certi casi due, quattro e perfino cinque volte. I benefici della riforma agraria sono andati tanto agli italiani quanto ai croati. Nelle imprese statizzate non terrorizzano più gli azionisti ed i capitalisti, la decisione spetta agli operai italiani e croati ed ai tecnici, il lavoro è stato assicurato anche a numerose famiglie di Montefalcone, del Friuli e di altre parti dell'Italia. Molti si sono spinti verso l'interno della Jugoslavia creando nuovi centri italiani che dispongono di circoli, sale di lettura ed altro; essi sono a Belgrado, Zagabria, Lubiana, Sarajevo, Titograd, Celje, Spalato, Zara e Tuzla. Il libro di cui sopra riporta alcune pagine di nomi di lavoratori d'assalto italiani e di innovatori.

Dopo il 16 settembre 1947 altrettanto sta avvenendo anche a Pola, la quale contava al tempo dell'amministrazione anglo-americana 5.000 disoccupati che vivevano nella miseria più nera.

SCUOLE
Il capitolo sulle scuole italiane ci fa sapere che al tempo della liberazione molti edifici scolastici erano distrutti o danneggiati, che non vi esistevano testi scolastici né mezzi di insegnamento e che vi erano molti vuoti nei quadri degli insegnanti. La reazione triestina e quella polese sobillavano i maestri perché abbandonassero i loro posti. Alcuni si sono lasciati ingannare, in genere però questa propaganda non raggiunge i suoi scopi. Dall'Istria vennero altri maestri, migliori e coscienti. Alcuni testi scolastici italiani sono stati stampati, altri sono stati acquistati in Italia.

A Fiume vi sono 12 scuole elementari italiane, 12 scuole medie e 13 giardini d'infanzia. Nell'Istria vi sono 30 nuove scuole elementari italiane ed 11 scuole medie. Gli scolari che, dopo i 7 anni della elementare, entrano nella fabbrica frequentano corsi obbligatori per apprendisti. Nelle fabbriche essi lavorano ogni giorno 4 ore e per altre 4 studiano. Il programma di insegnamento assomiglia a quello delle medie inferiori. L'insegnamento di libri e gli altri mezzi sono gratuiti. A Fiume esiste un collegio per apprendisti i quali vi studiano tre anni per ottenere il diploma di operai qualificati. L'insegnamento, il vestiario, il vitto ed alloggio vengono forniti gratuitamente dallo stato.

LE ISTITUZIONI CULTURALI
Osservando questo complesso scolastico italiano nella Jugoslavia, ci si domanda involontariamente quante scuole slovene sono state concesse dall'Italia agli sloveni della Venezia.

Quando verrà aperta la prima scuola slovena? Perfino quelle che l'Italia ha dovuto accettare nel goriziano dalle autorità anglo-americane, vengono viste di malocchio e volentieri deformate. Nell'Istria ed a Fiume gli italiani dispongono di sale di lettura, circoli, biblioteche, associazioni ed altre istituzioni culturali italiane. Il Circolo di cultura italiano di Pola. La cultura italiana di Fiume dispone di tutto un piano in un grande palazzo. Così stanno le cose anche a Pola. La cultura italiana non è più un privilegio degli abbienti, ma è accettata da nessuno. Le autorità li proteggono e gli aiutano.

E che ne è delle istituzioni culturali slovene nell'Italia e nel Territorio di Trieste? Le autorità ostacolano in tutti i modi e con tutti i mezzi lo sviluppo e l'attività di questi circoli di cultura. Gruppi di sciovinisti italiani irrompono negli stessi, incendiano e distruggono arredamenti, carteggi e mobili sotto gli occhi e con la complicità degli organi di polizia, come dimostrato da articoli e fotografie pubblicate su periodici italiani. Tutto questo si è verificato prima della firma del trattato di pace e si è ripetuto in seguito. In tal modo viene praticata nei portatori della «cultura occidentale» la difesa dei diritti dell'uomo.

L'università popolare in Jugoslavia organizza centinaia e centinaia di riunioni e conferenze in tutti i rami della cultura. A Fiume sono stati creati i gruppi lirico-drammatici italiani e 5 gruppi corali, altrettanto è stato fatto nell'Istria. A Fiume «Il Teatro del Popolo» ha il gruppo drammatico italiano e quello croato. Il teatro drammatico italiano è stato costituito il 4 gennaio 1946, ed ha già dato prova della sua valentia nell'Istria. Il complesso artistico si è arricchito con elementi venuti dall'Italia. Vengono rappresentati drammi ecc., a carattere artistico ed ideologico, il teatro dell'opera rappresentata le opere italiane in lingua originale le altre in lingua croata. L'orchestra esegue concerti scelti. Il teatro italiano consta di 118 membri. I prezzi popolari praticati per le rappresentazioni sono in netta opposizione con i prezzi altissimi praticati nel teatro della democrazia occidentale.

Nel mentre il teatro italiano in Jugoslavia si sviluppa e fiorisce, l'amministrazione militare del TLT, zona A, ostacola ogni attività del teatro popolare sloveno, vietando che esso si produca in sale teatrali grandi, mentre per le minori adduce il

Al Congresso dei Sind. Sovietici

MOSCA — I giornali riportano la risoluzione votata dal Congresso dei sindacati sovietici il 24 aprile nonché i nuovi statuti dei sindacati approvati nella stessa giornata. La risoluzione raccomanda fra l'altro di estendere nel campo internazionale i rapporti con i sindacati stranieri di rafforzare l'unità internazionale dei lavoratori, di combattere all'avanguardia del movimento operaio mondiale per una pace duratura e per la democrazia. La risoluzione approva l'atteggiamento del comitato centrale inteso a rafforzare la Federazione Sindacale Mondiale ed a combattere gli sciovinisti, appoggia la politica estera sovietica che è rappresentata da una «politica di pace e di amicizia tra i popoli del mondo» e ringrazia il governo sovietico per l'appoggio dato alla proposta della Federazione Sindacale Mondiale in seno all'ONU nell'interesse della classe lavoratrice.

prefetto che non sono collaudate, applica una censura al repertorio, e giornalmente esecuta nuovi impedimenti e difficoltà al lavoro artistico. Soltanto a Capodistria ed a Pireno, zona B del TLT, con il pieno appoggio delle autorità popolari, il teatro popolare sloveno di Trieste ha potuto rappresentare in sale teatrali che sono veramente tali.

A Fiume funziona attivamente una scuola media di musica, dove 136 allievi si istruiscono sotto la direzione di 16 maestri. L'orchestra da camera svolge regolarmente attività. In località con popolazione mistilinea esistono molte bande e complessi orchestrali italiani. L'Unione degli artisti di Fiume ha organizzato un corso artistico che ora è frequentato da 38 allievi. E' in preparazione una galleria d'Arte Moderna. Vengono indetti concorsi e distribuite borse di studio. Lo scrittore Pietro Rimondo ha ricevuto il primo premio letterario per il suo dramma «Dietro la maschera».

La stampa italiana in Jugoslavia è uscita durante la lotta di liberazione. A Fiume esce il quotidiano in lingua italiana «La Voce del Popolo» che si stampa giornalmente in 4-12 pagine. Questo foglio, dopo l'annessione di Pola alla Jugoslavia, ha sostituito in questa città il «Nostro Giornale». Le riviste culturali che escono regolarmente sono «Scuola Nuova» e «Trenta Giorni». Il Bollettino Ufficiale esce pure in lingua italiana. Vengono pubblicati libri di testo scolastici ed altre varietà librarie.

IN DIFESA DELLA VERITA'

UN OPERAIO CECOSLOVACCO sulla situazione in Jugoslavia

Un caso tipico come le direzioni comuniste di alcuni partiti comunisti trattano coloro che non sono d'accordo con la Risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni e con le calunnie di questa nei confronti del popolo e della direzione della Jugoslavia, è dato dal minatore Milan Ralich, presidente della filiale della ex Associazione degli amici della Jugoslavia di Tito a Mort vicino a Praga. Milan Ralich è stato nel luglio dell'anno scorso in Jugoslavia in qualità di dirigente della brigata di minatori. Dopo il suo ritorno nella Cecoslovacchia, egli ha pubblicamente rivelato a più riprese la verità sulla Jugoslavia, controstando così le calunnie della risoluzione dell'U.I. In occasione dell'Assemblea della «Associazione degli amici della Jugoslavia» che si è tenuta nel '48 Ralich ha contestato contro le calunnie diffuse contro il P.C.J. e la R.F.P.J. dal membro del C.C. del P.C. della Cecoslovacchia Sirotski. Quest'ultimo tolse allora la parola al Ralich. Per tale motivo venne poi espulso dal Partito. I comunisti cecoslovacchi non si sono però limitati a ciò. Ralich venne licenziato dal lavoro. Ammaestato di petto richiese l'intervento del medico che prima l'aveva curato. Questo però rifiutò che ciò gli era stato vietato.

In merito a ciò il Ralich sparse reclamo al comitato distrettuale del P.C. a Praga. Copia della lettera è stata ricevuta anche dal compagno Ivan Saks, operaio nella fabbrica di motori a Rahovica, al quale era stata inviata da un conoscente cecoslovacco che è membro del comitato di Partito di Praga. Saks, conosciuto al tempo della sua permanenza a Praga in occasione della fiera, nella lettera in parola Ralich descrive l'istruttoria operata dal Partito ed i relativi risultati. Sulla base di dati istruttori e del verba falsificati, venne presa la decisione di «cancellarlo» Partito. Diversamente non poteva neppure accadere perché — sottolinea il Ralich nella sua lettera — già anteriormente era pronta la proposta di espulsione e precisamente in base a un ordine «dall'alto». Quantunque i membri che hanno partecipato alla riunione non abbiano compreso neppure approssimativamente di che si tratti, ugualmente venne presa la decisione di espellere dal Partito, con la possibilità di rientrare, per il fatto che il desiderio di coloro che esigevano l'espulsione senza possibilità di rientro, il che dice che i membri hanno subodorato trattarsi di faccenda sospetta.

In riferimento alla sua posizione nei confronti della Risoluzione dell'U.I. il Ralich dichiarava nella sua lettera, fra l'altro: «L'ho letta (si riferisce alla Risoluzione dell'U.I.) è studiata quando è stata pubblicata dal «Rude pravo». Tanto per me quanto per i miei compagni qui stava a cuore il movimento comunista mondiale, il fatto costituiva una grande e dolorosa sorpresa. Molte cose in essa contenute mi apparivano poco credibili perché nel 1947 ero stato in Jugoslavia dove ho visto come si costruisce il socialismo.

Ralich rileva inoltre nella sua lettera la propria fede nel P.C.C. lo spirito di disciplina e la contentezza di essere diventato dirigente della brigata di minatori che appena a un mese di distanza successivamente alla Risoluzione dell'U.I. si è recato in Jugoslavia. La sua gioia sorpresa non ebbe limiti quando constatò il reale stato di cose nella Jugoslavia. Così egli si esprime nella lettera:

La Repubblica Popolare di Croazia ha stanziato dei fondi rilevanti per l'acquisto di libri italiani in Istria. L'anno scorso vi sono stati acquistati libri per un valore di oltre 7 milioni di lire. Il fondo stanziato quest'anno è superiore.

Riguardo alla situazione degli sloveni invece compresi entro i confini dell'Italia e del TLT le autorità non si interessano per l'acquisto di libri sloveni in Slovenia, ma anzi ostacolano qualunque iniziativa commerciale o di scambio di libri e di giornali. Passivamente le dette autorità assistono alla distruzione di libri e pubblicazioni edite in lingua slovena operata la bande di sciovinisti italiani i quali non risparmiavano né biblioteche né librerie nella loro opera distruttrice. Queste sono le forme della «democrazia occidentale».

Dichiarazione di Stalini

L'anno scorso ha avuto luogo a Rovigno il Festival della cultura italiana in Jugoslavia. Fra cori e gruppi folcloristici vi hanno collaborato circa un migliaio di persone. Vi furono 4 grandi mostre: fotografica, scolastica, letteraria ed artistica. Esse hanno contribuito ad offrire un bel quadro della cultura italiana in tutti i campi dell'attività costruttiva attuale. Un italiano che vive nella Jugoslavia dice nel libro che «gli italiani hanno incontrato ed ottenuto in questi loro sforzi ogni aiuto e comprensione tanto presso le autorità popolari locali, quanto presso quelle

centrali. Quando uno sloveno che vive in Italia o nella zona A del Territorio di Trieste potrà scrivere così delle autorità relative?

Al Festival hanno presenziato molte delegazioni dell'Italia. Rodolfo Allegri da Torino, lo scrittore Francesco Fovine ed il deputato romano Bossi hanno concesso l'odio fra italiani e sloveni che incessantemente viene fomentato dagli esuli. Essi hanno lanciato l'appello incitante alla fratellanza ed all'amicizia fra i popoli. Peccato che alla manifestazione non abbia presenziato anche quell'italiano che l'anno scorso, alla fiera triestina, ha sporco e spudato sui libri sloveni esposti. Forse si sarebbe vergognato almeno di nascondere del suo «erosmo».

I delegati dell'Italia hanno dichiarato nella conferenza stampa: «Fino ad oggi nessuna minoranza nazionale ha potuto godere di tante libertà ed agevolazioni quante ne gode quella italiana in Jugoslavia... Abbiamo avuto l'impressione che il livello della cultura media della popolazione italiana nell'Istria sia perfino più elevato di quello che è dato riscontrare in varie regioni dell'Italia... Quando ritorneremo nell'Italia renderemo pubbliche le nostre impressioni e mezzo della stampa, comizi e conferenze. Categoricamente e decisamente respingiamo le menzogne di italiani reazionari e smaschereremo le calunnie fasciste sulle condizioni della vita nella R.F.P.J... Paragoneremo l'atteggiamento passato nei confronti della minoranza slovena in Italia, con la situazione della minoranza italiana in Jugoslavia. E' nostro dovere di far vedere la realtà della minoranza italiana in Jugoslavia tale quale è in realtà».

A. BUDAL

Nell'inferno del lager

Solo chi ha vissuto la vita del prigioniero in Germania può formarsi un'opinione reale delle sofferenze patite: gli altri no.

Le bastonate erano spesso all'ordine del giorno, e sono certo che se la guerra si fosse protratta ancora per poco tempo, molti di noi non sarebbero fra i sopravvissuti.

Mi trovavo costretto a lavorare in Turlingia (Kotala), nome tristemente famoso per la memoria di chi ha lavorato perché la media dei morti giornalieri s'aggiungeva sul sette-otto. E morivano di freddo, fame e percosse; zeppi di pidocchi in quanto al mattino era persino proibito lavarsi il viso, poiché l'operazione causava ritardo al lavoro! — Si dormiva sulla terra nuda, senza coperte: trattati peggio delle bestie.

Alle 4 del mattino era già ora di sveglia, e chi non si alzava sollecitamente incontrava subito le percosse, inferte con nodosi legni.

Per giungere al posto di lavoro, dislocato in cima ad una montagna, bisognava camminare per due ore al buio, scivolando o inciampando per la strada impervia.

Si ritornava a sera, affamati, stanchi e col... miraggio, poco confortevole di una zuppa di rape e 200 gr di pane nero. Anche la domenica era giornata di lavoro, non s'era tregua. Una notte, in una delle solite spedizioni nei campi vicini per raccogliere patate, fummo scoperti dagli agenti della Gestapo. Colte le rivolte fittissime punte, te alle nostre spalle, venimmo condotti al comando tedesco, dove fummo graffiati, con 30 bastonate sul dorso, applicate con un tubo gommatto ripieno di fili di ferro. Porto ancora il ricordo atroce del sangue schizzato sul muro.

Per 3 volte fui avviato al campo disciplinare, perché anziché sottostare al lavoro per la grande Germania (come dicevano loro), andavo per le campagne in cerca di tuberculi. La vita nei campi di disciplina era insostenibile: lavoro forzato, consistente nel trasporto di tronchi, lunghissimi e pesantissimi. Quando qualcuno cadeva, allo stremo delle forze, lo «che», armato di carabina, piombava addosso al malcapitato sfogando la sua incoincenza, nel colpirla col calcio della carabina e apostrofandolo: «O ti uccidi, oppure ti finisco, Bandit, traditore».

Era proprio in quelle continue inumane che la nostra anima anelava di evadere da quell'inferno attraverso la immagine della libertà e delle notizie di casa. E queste volte abbiamo invocato la morte come unica liberatrice di una vita impossibile; quando dovevamo lavorare senza rallentamenti di ritmo, sotto la pioggia, scalzi, affamati.

Nuova Cina comunica

TAYUAN — L'agenzia di notizie «Nuova Cina» riferisce che nel corso del prossimo processo contro i criminali di guerra del Kuomintang sarà proiettato un film girato da operatori dell'esercito di liberazione nazionale sui crimini e sulle distruzioni commessi dai soldati del Kuomintang a Tayuan. Il film presenta l'assassinio di migliaia di uomini avvenute alla vigilia della liberazione della città. Prima di abbandonare Tayuan, le truppe del Kuomintang hanno distrutto il 70 per cento delle case dei suoi sobborghi.

L'agenzia di notizie «Nuova Cina» riferisce che i villaggi liberati a sud del fiume Yang Tse sono ritornati alla normalità. Subito dopo la liberazione di Tsingkiang sono stati riattivati la centrale elettrica, la fornitura dell'acqua ed i vari servizi comunali. Le scuole sono state riaperte. Sono stati riattivati il traffico postale e le comunicazioni ferroviarie con Nanchino e con le altre regioni liberate. Subito dopo la liberazione, le fabbriche della città industriale di Wusiu, a 75 miglia ad occidente di Sciangai, hanno ripreso la loro attività.

con le mani coperte di sangue. Tanti che avevano perduto l'ultimo lievito spirituale della speranza, sono morti così, lentamente, abbandonati alle forze negative della vita, con nella mente il senso lancinante di una guerra protratta all'infinito.

Ricordo che il campo di concentramento disciplinare era diretto da elementi della SS e belgi volontari.

Questi ultimi disponevano di grossi cani, ammaestrati perché si slanciarono contro di noi; eridevano come bruti, divenuti folli. La notte ci chiudevano in un bugattolo capace per tre, quattro persone; a volte eravamo invece in 7 od 8 e dovevamo tra-

scorrere tutta la notte, impediti nei movimenti. E' così successo che qualcuno, costretto da pressanti ed intimi bisogni, abbia concluso per farsi addosso a qualche altro.

Poi venne finalmente la fine della guerra.

Allora pianisimamente lacrime che potevano finalmente sollevarmi l'anima in pena.

Anche se adesso tutto è finito, una cosa non potrà mai addormentarsi nel nostro animo: il ricordo implacabile della nostra Terra, la continuata schiavitù a coloro che tradiscono il senso dell'equità, della giustizia e della democrazia, addentellati al proprio egoismo imperialistico.

GINO

L'avventurismo di Hoxa defrauda gli albanesi

(continuazione della 3a pag.)

lago ma di tutto il Montenegro. I contadini delle vicinanze del lago di Scutari la struttura della produzione agricola sarà cambiata nei principi. Ecco ora con calcolo approssimativo quanto si potrà produrre nelle parti migliori del lago di Scutari. Il valore del raccolto complessivo di cotone ammonterebbe ad oltre 132 milioni di dinari. Se si aggiunge ancora il valore del riso, frutta e girasole, i quali verrebbero coltivati in questa zona, il valore complessivo annuale della produzione nelle zone migliori del lago di Scutari sarebbe vicina a 400 milioni di dinari. La somma delle singole colture in queste regioni significherebbe la diminuzione dei costi di produzione di queste piantagioni in tutta la regione.

L'odierno costo medio di 1 kg di cotone nella RFPJ diminuisce con la produzione delle più pregiate qualità di cotone nelle zone migliori, di un terzo; il riso di metà, e così il prezzo di altri prodotti. Si costruiranno canali di irrigazione i quali daranno al terreno il grado necessario di umidità così da ottenere i migliori risultati. Si svilupperà e si farà progredire anche l'allevamento del bestiame. La forza economica di questa regione e le mete del Montenegro aumenteranno sensibilmente.

La regolazione del lago di Scutari permette anche la costruzione di nuovi villaggi, l'eliminazione della malaria ed altri miglioramenti come la costruzione di fabbriche per la lavorazione dei prodotti animali ed agricoli. Là, non lontano, oltre il confine albanese, la popolazione pure parla del lago di Scutari ma però non una parola da parte di Radio Tirana. Di questo non si può parlare apertamente in Albania.

Molti fuggiaschi, tra i quali componenti del PC albanese, i quali non furono d'accordo con la famosa politica del governo albanese, parlano di questo. I poveri contadini albanesi, i quali molto si attendevano dal proscioglimento del lago, non accondiscendono con i procedimenti avventuristici di Enver Hoxha ed altri governanti albanesi. Essi non possono comprendere, dicono i fuggiaschi, perché il Governo albanese abbia respinto le proposte della Jugoslavia per il proscioglimento unito del lago di Scutari, quando questo avrebbe significato benessere per il popolo albanese e miglioramento della situazione economica della RP di Albania.

L'80 per cento della popolazione leucista è ammalata di malaria, la quale diminuisce il lavoro produttivo del 40 per cento. Ogni anno muoiono di malaria 500 abitanti.

Sotto la guida del loro Partito i lavoratori jugoslavi iniziano a creare ancora una delle grandi opere della costruzione socialista della propria patria, il miglioramento del lago di Scutari.

(Un'ang)

(Trad. di Camillo Pope)

Unione Sovietica e Stati Uniti

(continuazione della 3a pag.)
ca dell'«open door», cioè dell'imperialismo economico americano. Al centro di questo sistema la comunità atlantica, massiccio raggruppamento di interessi imperialistici mondiali, Inghilterra, Francia, Belgio, Olanda, regolato e diretto dal capitale americano, unico disponibile sulla piazza. Gli sviluppi successivi della situazione, hanno chiaramente dimostrato che quel che scriveva allora il Lippmann non era soltanto l'opinione personale di un giornalista, sia pure autorevole, ma aveva un fondamento obiettivo proprio nella politica dell'alleanza di guerra, con la quale si preparava la manovra di accerchiamento della Russia, e la futura deprecazione «pax americana».

Furono proprio questi sintomi di un'alleanza artificiale, pubblicamente confessati da uomini politici responsabili, che aprirono fin d'allora la speranza del circoli reazionari tedeschi in Germania e all'estero per una pace separata con la «comunità atlantica» e portarono l'URSS a reagire immediatamente con la formula della «pace una e indivisibile».

A quando l'applicazione ai generi alimentari?

Rassegna sindacale

(continuazione della 1 pag.)

ne uno solo: i Sindacati Uniti. Il resto è trappola, quinta colonna dell'imperialismo.

Non è indicando il male in questi termini, ponendosi obiettivamente sulla linea della Camera del Lavoro e dei partiti della Giustizia d'Intesa che si risolve la situazione sindacale; di vuole altro.

Anche in questo ultimo sciopero non si è stati capaci di differenziazione e si è voluto insistere nel ripetere l'esperienza dello sciopero dei metallurgici, senza vedere che la C.d.L. tende in maniera aperta ormai a far perdere definitivamente ai propri aderenti il buzzo di sciopero.

E. F.

Gli „Yankees“ a Parigi

(continuazione della 1 pag.)

franco è stato tanto deprezzato che a Parigi è possibile comprare per un dollaro cambiato in franchi molte più merci che a New York. Gli uomini d'affari con la testa sulle spalle possono fare uno splendido uso di questo mezzo. Il capo del Dipartimento turistico dell'amministrazione del piano Marshall ha dichiarato che da 250 mila a 300 mila turisti americani si recheranno nell'Europa occidentale nel corso del corrente anno. La stagione turistica non è ancora cominciata ma Parigi già pullula di ospiti degli Stati Uniti, i quali si sentono come a casa e pesci nell'acqua. Coloro che dispongono dei dollari hanno per sé i migliori alberghi ed i teatri con il repertorio scelto apposta per loro. Nelle edicole dei giornali si possono comprare in giornata le riviste ed i quotidiani giunti per via aerea in cambio di dollari, le case cinematografiche danno la prima alle «stars» americane. Cinquantacinque pellicole francesi già pronte, in cui sono protagonisti o comparse 112 attori cinematografici francesi rimangono in magazzino ed attendono che Farzan, Dorothy Lamour ed altre favolite di Hollywood facciano loro un po' di posto e permettano loro di giungere sullo schermo. Il signor Brown cittadino americano sta cercando a Parigi un appartamento con tutti i conforti per un lungo periodo, conclude Zukov. Nella sua giungla parigina egli presume che sarà capace di comprare l'intera città e l'intero paese, così come ha potuto comprare una orca di polliciano. Ma ci sono nel mondo delle cose che non si vendono né si comprano. Una di queste è la coscienza e l'onore dell'uomo comune, è il suo orgoglio nazionale, la sua incommensurabile volontà di lottare per la libertà. Gli operai metallurgici di Parigi ed i pescatori della Bretagna, il vignaiolo della Borgogna ed i portuali di Marsiglia non si sono inclinati di fronte ai fascisti tedeschi. Non si chinano nemmeno dinanzi agli «yankees».

Il Vaticano ed i dollari

PRAGA — In un editoriale dal titolo «La tiera ed i dollari», settimanale «Svet Prace» (Il mondo del lavoro), commenta la politica del Vaticano «fedele alleato» — scrive il settimanale — del clero cattolico nel servizio capitalisti nel campo della guerra ideologica o dello spionaggio e nel mobilitare tutte le forze reazionarie contro il movimento progressista dei popoli. L'editoriale così termina: «Dopo la disfatta del fascismo tedesco e di quello italiano, sono soltanto gli attacchi della polizia americana contro l'URSS, le democrazie popolari e il movimento operaio ad essere sostenuti e benedetti dal Papa».